



Simona Leggeri,
procuratore dell'impresa
Leggeri costruzioni.

“ **L'impresa affonda le sue radici all'inizio del '900 su iniziativa del mio bisnonno, allora capomastro apprezzato per la sua grande manualità in tutta Europa. Ereditata da mio nonno, che nel tempo si è confermato solido imprenditore, comincia a crescere lavorando per le grandi famiglie di Bergamo. Mio padre ne prende il comando all'età di 21 anni dandole un'impronta «artistica» decisiva che parte dalla progettazione per arrivare alla costruzione fino alla vendita dell'immobile.** ”

A tu per tu con l'impresa. L'imprenditrice edile Simona Leggeri ci parla di qualità del costruire come prassi possibile fondata sull'integrazione dei momenti progettuali e costruttivi

Qualità organizzativa, qualità costruttiva

Abbiamo incontrato Simona Leggeri sia per conoscere la sua esperienza di imprenditrice edile sia in qualità di membro direttivo dei Giovani Costruttori di Centredil Lombardia (associazione regionale dell'Ance). Dall'intervista è emerso chiaramente che si tratta di un'impresa, la sua, che si è data come missione la qualità sia dal punto di vista dei manufatti edili sia a livello di organizzazione d'impresa.

Simona Leggeri è uno dei migliori esponenti di questo "percorso" emerso in tutta la sua attualità durante il recente convegno dei Giovani costruttori di Ance nazionale a Positano: garantire maggior qualità nel processo costruttivo recuperando il rapporto importante tra momento progettuale e momento costruttivo. Lasciamo ora la parola all'imprenditrice per capire come vengono vissuti questi aspetti sul territorio bergamasco.

forme espressive, lega in un unico contesto l'ideazione con la realizzazione. E proprio come avveniva nel '600-'700 italiano dove non c'erano discrepanze tra il progettista e il realizzatore, così noi progettiamo sapendo esattamente cosa andremo a costruire e soprattutto come".

Come è organizzata l'impresa e come si inserisce nel territorio?

L'impresa madre è la Leggeri spa con tante società satelliti legate alle singole iniziative. Ai vertici, come quasi tutte le imprese bergamasche, è gestita dal gruppo familiare (6 persone) per la gestione dei cantieri, la parte amministrativa, fiscale, progettuale e contatti esterni. I dipendenti degli uffici tecnici e amministrativi sono 13 e circa una quindicina gli operai. A parte ci avvaliamo di personale esterno di nostra fiducia, che in alcuni casi ci segue da generazioni, appartenenti esclusivamente al territorio

colloca in quest'ottica. Partendo dalla progettazione realizziamo serramenti su misura, in ferro e legno, pavimenti in cemento..., utilizzando e sperimentando materiale nuovi.

Si può parlare di sperimentazione continua?

Sicuramente. Molta sperimentazione soprattutto nelle ristrutturazioni, ma sempre di buon livello e basata su conoscenze precise e qualificate. Utilizziamo metodologie e materiali «ecologici» in quanto compatibili con l'esistente, completamente smontabili e riutilizzabili nel rispetto del valore storico e architettonico dell'edificio. Ecco perché è indispensabile la formazione culturale di tutti gli attori del processo.

Lavorate anche con architetti di un certo prestigio, come è il rapporto con loro?

Molto buono in quanto pur mantenendo la loro identità professionale sono disponibili al dialogo e alle eventuali

quali bisogni esprime per la crescita del settore edile in questo territorio e quali soluzioni propone?

Premesso che nel panorama italiano le capacità delle imprese edili bergamasche e bresciane sono sicuramente notevoli, la carenza che emerge è relativa alla cultura architettonica a tutti i livelli. Fondamentale il ruolo di Centredil che può fungere da rete per la divulgazione delle competenze a livello territoriale. Detto ciò lo strumento di cui ci si può avvalere è sicuramente la formazione, sia per gli imprenditori che per i progettisti ai quali suggerirei come passo indispensabile lo stage nelle imprese edili. Fare un buon progetto significa anche sapere controllare i costi senza rinunciare alla qualità. Ritorniamo così al connubio architetto-costruttore.

L'Ance con la presidenza De Albertis sta dando un risalto particolare al tema del «dialogo possibile» fra

esperienza dimostra come per un'impresa di costruzioni di qualità attenta alle problematiche progettuali tutto diventa più facile. Da parte delle imprese edili, in effetti, dovrebbe esserci un maggior impegno nella selezione dei lavori.

Che rapporto c'è nella sua esperienza tra lo strumento di certificazione di qualità e la qualità reale dei cantieri?

La qualità di gestione di un'impresa edile è completamente diversa dalla qualità reale utilizzata per realizzare un'opera. Un documento cartaceo fatto a regola d'arte purtroppo non significa necessariamente saper costruire bene.

Per questo motivo fino a oggi ci siamo battuti per promuovere la cultura della qualità, per esempio tramite la Scuola edile, organizzando corsi fatti da giovani imprenditori per giovani imprenditori (su temi come acustica, gestione risorse umane, macchine operatrici)



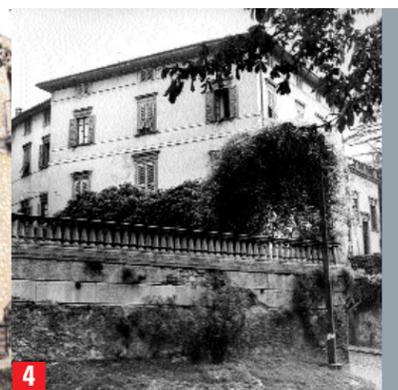
1 Progettazione e ristrutturazione del Castello di Cenate. La tecnica con la quale è stato affrontato il restauro, è anche un po' il «leit motiv» dell'impresa: la reversibilità. Il principio, cioè, secondo il quale ogni elemento architettonico, strutturale o impiantistico, debba arrecare il minor danno possibile in termini di compatibilità tra i materiali e possa essere smontato per permettere l'originario utilizzo dei locali o la sostituzione con una tecnica più moderna e meno invasiva.



2 Villa Monzini ad Alzano Lombardo. Anche in questo caso è stato acquistato un edificio storico e si è provveduto alla sua divisione in unità grandi, che rispettassero la monumentalità dell'edificio e che diventassero «corrette» sotto un punto di vista commerciale. È, infatti, importante non dimenticare che uno dei modi per poter salvaguardare questi edifici, è quello di renderli più accessibili, dividendoli in più unità immobiliari, attraverso un progetto coerente e riguardoso.



3 Quartiere «Case alla Morlana» a Gorle. È il progetto del primo architetto che ha operato all'interno di questo quartiere nel quale ogni lotto è stato affidato a un architetto famoso (Riva, Natalini...). Il quartiere, il cui impianto urbanistico è stato studiato da Luigi Snozzi e il verde da Ippolito Pizzetti, è molto singolare, in quanto le automobili viaggiano completamente sotto il livello dei giardini, e ogni fabbricato è dialetticamente e culturalmente diverso rispetto agli altri.



4 Villa Trussardi a Bergamo. Anche in questo caso l'edificio era stato progettato per essere diviso in tre appartamenti molto grandi, poi però è stato acquistato da un'unica famiglia.

Progettazione e costruzione, un delicato rapporto di convivenza...

Per la Leggeri Costruzioni si è trattato di una scelta di tipo culturale che ha caratterizzato l'intera famiglia. «La grande passione di mio padre per l'arte, in tutte le sue

nel quale operiamo.

Parliamo della vostra esperienza imprenditoriale...? Possiamo dire di essere atipici sul territorio bergamasco, perché abbiamo scelto di fare solo edilizia di qualità e per esempio, anche l'edilizia convenzionata si

modifiche necessarie per la realizzazione dell'opera. In ogni caso per la gestione e le finiture tutto ritorna in carico all'impresa per garantire la qualità complessiva e di dettaglio.

E la Leggeri come membro direttivo di Centredil

il mondo della progettazione e dell'imprenditoria edile che nel tempo si è quasi completamente smarrito...

I dissapori fra progettisti e imprese sono legati soprattutto alla gestione del cantiere, ma la mia personale

e corsi per capi cantiere (mirati a valorizzare l'importanza della corretta posa) acquisiti poi come prassi dalla scuola. L'intento successivo è di divulgare il materiale a livello regionale e poi nazionale.

Angelica Galli